

FRANCOFONIA

Studi e ricerche
sulle letterature di lingua francese

65

Autunno 2013

ANNO XXXIII

CAMUS/PASOLINI: DEUX ÉCRIVAINS «ENGAGÉS»
SOUS LA DIRECTION DE SILVIA DISEGNI

SILVIA DISEGNI, *Introduction*

Saggi e Studi

SILVIA DISEGNI, *Camus/Pasolini: posture ex-centrique de deux écrivains journalistes «engagés» du XX^e siècle* • JEANYVES GUÉRIN, *Smarrimenti algerini di un «giusto»* • RICCARDO ANTONIANI, *Petrolio. Il Vas dell'economia politica italiana* • UMBERTO TODINI, *Antichità contro. Albert Camus e Pier Paolo Pasolini* • SAMANTHA NOVELLO, *Il rovescio e il diritto. Il pensiero politico di Albert Camus fra tragedia antica e tragico moderno* • ORESTE LIPPOLIS, *La forma del mito, i segni della storia in Pier Paolo Pasolini* • MARCO ANTONIO BAZZOCCHI, *Pasolini/Camus: corpi nel deserto* • HERVÉ JOUBERT-LAURENCIN, *Entre Camus et Pasolini: Mastroianni, l'homme solaire, l'homme minéral* • FILIPPO LA PORTA, *Vite parallele: Camus e Pasolini maestri irregolari*

Recensioni

R. GAY-CROSIER, A. SPIQUEL-COURDILLE (dir.), *Albert Camus* (P. Viallaneix) • P. VOISIN (dir.), *La Valeur de l'œuvre littéraire, entre pôle artistique et pôle esthétique* (M.C. Gnocchi) • A. BERETTA ANGISSOLA, *Les Sens cachés de la Recherche* (A.I. Squarzina) • A. SILVESTRI, *Il caso Dreyfus e la nascita dell'intellettuale moderno* (P. Cattani) • Y. FRÉMY, *Verlaine: la parole ou l'oubli* (E. Absalyamova) • A. COUSSON, *L'Écriture de soi. Lettres et récits autobiographiques des religieuses de Port-Royal* (J.-F. Plamondon)

Publicazioni ricevute e schede

2013 - ABBONAMENTO ANNUALE (DUE FASCICOLI)

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.

Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

Subscription rates for institutions includes on-line access to the journal.

The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to periodici@olschki.it

Italia: € 73,00 • Foreign € 86,00

PRIVATI - INDIVIDUALS

Italia: € 55,00 • Foreign € 69,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 40,00 • Foreign € 46,00

Rivista semestrale pubblicata sotto gli auspici dell'Università di Bologna, fondata da LIANO PETRONI

Diretta da DANIELA GALLINGANI e MARIA CHIARA GNOCCHI • Vicedirettore: PAOLO BUDINI

Direzione e redazione: Carminella Biondi, Giuseppina Brunetti, Paolo Budini, Bruna Conconi, Carla Fratta, Daniela Gallingani, Maria Chiara Gnocchi, Carmelina Imbroscio, Romain Jalabert,

Nadia Minerva, Patrizia Oppici, Elena Pessini,

Jean-François Plamondon, Hugues S'heeren, Brigitte Soubeyran, Ilaria Vitali

DIPARTIMENTO DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE MODERNE

Via Cartoleria, 5 - 40124 Bologna • Tel. 051.209.71.65 • Fax 051.26.47.22 • francofonia.rivista@unibo.it

CASA EDITRICE

Casella postale 66
tel. 055.65.30.684
periodici@olschki.it



LEO S. OLSCHKI

50123 Firenze (Italy)
fax 055.65.30.214
www.olschki.it

A. SILVESTRI, *Il Caso Dreyfus e la nascita dell'intellettuale moderno*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 413.

Albert Thibaudet, riflettendo in un suo articolo del 1932 sul rinnovato interesse che dimostrano verso il caso Dreyfus numerose pubblicazioni accademiche e divulgative all'inizio degli anni Trenta, riporta un divertente aneddoto destinato a mostrare l'importanza di questo caso giudiziario nella Francia di fine XIX secolo. Quando la nave che riconduceva Dreyfus in Francia dopo la prigionia all'isola del Diavolo toccò la costa francese, uno dei numerosi giornalisti che coprivano l'evento chiese a un ferroviere della vicina stazione se il convoglio di Dreyfus dovesse passare di là, per sentirsi

con suo grande stupore rispondere «Qui est-ce, Dreyfus?»: l'indomani il ferroviere ottenne le prime pagine dei giornali, salendo alla ribalta come l'unico uomo di Francia che non avesse mai sentito parlare dell'ufficiale ebreo. Quali sono dunque le ragioni profonde innanzitutto dell'appassionato dibattito che l'*Affaire* scatena nella congiuntura tra i due secoli, poi del ciclico rinnovo d'interesse verso questo momento della storia francese, infine della sua permanente attualità per la riflessione a noi contemporanea (si pensi alla recente pubblicazione dell'*Affaire Dreyfus* di Zola con prefazione di Roberto Saviano, Giuntina, 2011)? Il volume di Agnese Silvestri ci aiuta a capirlo. Esso ricostruisce in maniera puntuale e progressiva tutte le tappe dell'*Affaire*, dalle campagne nazionaliste e antisemite che ne costituiscono le premesse fondamentali, alla riabilitazione conclusiva del capitano proclamato innocente. Documenti di diverse tipologie vengono utilmente riuniti e in molti casi per la prima volta tradotti per il lettore italiano: articoli di riviste dell'epoca, firmati da giornalisti, scrittori, politici e polemisti più o meno celebri (da Drumont e Rochefort a Blum, Barrès e Péguy), lettere di Dreyfus alla moglie, resoconti di deposizioni al processo, e anche, naturalmente, il cruciale e celebre *J'accuse...!* di Zola. I sedici capitoli in cui è organizzato il volume, che ripercorrono in senso cronologico le principali tappe della vicenda e ciascuno dei quali è corredato da una esaustiva bibliografia, forniscono un quadro completo non solo degli sviluppi del caso giudiziario ma anche e soprattutto del progressivo divampare del dibattito intellettuale ad esso collegato, ricostruito attraverso tanto le voci dreyfusarde quanto quelle antidreyfusarde, spesso oggi meno note. Le introduzioni ad ogni sezione e ad ogni documento redatte da Agnese Silvestri distillano poi i risultati di un prezioso lavoro di ricerca e approfondimento: lungi dal limitarsi a presentare i vari documenti situandoli nel loro contesto storico ed intellettuale, queste introduzioni, insieme al lungo saggio che apre il volume, propongono efficaci visioni d'insieme, sviluppano approfondimenti su singole questioni e forniscono originali chiavi di lettura.

È così possibile riconsiderare, a partire dalle riflessioni dell'autrice e dai materiali riuniti, questa congiuntura della storia sociale e letteraria francese esplorandone in particolare alcuni aspetti specifici che corrispondono ad altrettante questioni critiche cruciali. Un primo elemento che il lettore può rivalutare nella sua piena importanza è la valenza culturale che l'*Affaire* assume: la denuncia dell'illegalità del processo non rappresenta solo una messa in discussione dell'apparato istituzionale e politico, ma acquisisce anche un più ampio significato sociale e culturale, nella misura in cui vuole coincidere con la battaglia della «civiltà» contro la «barbarie», per ricorrere ai termini utilizzati da Clemenceau in uno dei suoi interventi. Questo tema serpeggia tra i vari contributi, e analizzarlo permette di comprendere come il processo di un ufficiale militare possa costituire uno spartiacque essenziale non solo per la storia delle istituzioni francesi, ma anche per il dibattito civile e intellettuale.

In secondo luogo, i documenti riuniti costituiscono un materiale pre-

zioso per indagare il rapporto tra l'antisemitismo (che percorre gli interventi degli antidreyfusardi, e di cui è interessante indagare argomentazioni e modalità) e quel fenomeno tutto francese del «franco-judaïsme», che tanta importanza ebbe nel corso del XIX secolo: capire come si articolano tra loro da un lato il modello dell'internazionalismo degli ebrei messo al servizio della costruzione dell'identità nazionale francese, dall'altro i nuovi fermenti del laicismo e dell'anticlericalismo, permette di riconsiderare le relazioni tra identità nazionale e questione religiosa a partire dal punto di osservazione privilegiato offerto dal dibattito su Dreyfus.

E ancora, i materiali del volume possono utilmente essere interrogati a partire dalla «posterità» dell'*Affaire*, ovvero dai giudizi e dalle prese di posizione che i diversi protagonisti di questa battaglia esprimeranno alcuni anni dopo, a conclusione della Prima Guerra mondiale ma anche in alcuni casi già negli anni '10: Péguy, Halévy, Benda ad esempio, avranno modo di tornare spesso sul loro impegno dreyfusardo, per introdurre distinzioni tra posizioni che, apparentemente contigue e assimilabili negli anni '94-'98 dell'Ottocento, conservano in realtà tra loro importanti differenze che si delineano progressivamente e saranno all'origine di giudizi nettamente contrastanti sull'esperienza vissuta.

Infine e soprattutto, il percorso tracciato da Agnese Silvestri permette di seguire da vicino la parabola dell'impegno degli scrittori e della loro autolegittimazione pubblica, parabola di cui il *J'accuse...!* di Zola rappresenta il momento più alto. Quello che in particolare la lettura di questi documenti evidenzia è l'insistenza con cui i nuovi «intellettuali», come accettano di chiamarsi provocatoriamente, evocano gli ideali di «verità» e «giustizia»: si tratta di due parole chiave per la battaglia dell'*Affaire*, che gettano luce sul profondo retaggio illuminista della concezione dell'intellettuale che prende forma in questa parte finale del XIX secolo. Come sottolinea Agnese Silvestri citando Paul Brulat, un «filo rosso» unisce Voltaire, Rousseau, Hugo e Zola: la convinzione di poter farsi portavoce *della Verità* e *della Giustizia*, ideali al singolare, con la lettera maiuscola, contenutisticamente ben definiti. Ben diversa sarà l'attitudine di scrittori «scettici» come Gide o Valéry che, da buoni eredi di Montaigne, rifiuteranno tale certezza, per sostituirvi una concezione plurale della verità e un impegno fatto di assunzione di responsabilità ma anche di rifiuto di ogni ruolo politico e istituzionale, con tutte le contraddizioni che questo comporta. Con l'*Affaire* si consolida così un modello specifico di intellettuale, che non è il solo possibile ma che risulta decisivo nella misura in cui, già esistito in passato, tornerà di attualità in particolare con Sartre: esso si definisce per opposizione all'ideale dell'arte per l'arte simbolista, rivendicando una partecipazione diretta, *engagée*, dell'arte nella vita sociale e politica.

Un'ultima osservazione che la lettura di questi diversi documenti suscita riguarda la più generale importanza che la dimensione letteraria riveste nel modo in cui la polemica prende forma e si sviluppa. Non solo numerosi articoli di giornale, redatti peraltro da scrittori, sfruttano procedimenti letterari

RECENSIONI

e strumenti propri della retorica per screditare gli avversari e persuadere delle proprie posizioni; è in particolare l'intervento di Zola a fare della letteratura un attore decisivo del dibattito. Agnese Silvestri mette infatti in luce come Zola cominci ad interessarsi a Dreyfus su sollecitazione del vice presidente del senato, il dreyfusardo Sheurer-Kestner, che lo interpella per essere aiutato a rilanciare nel dibattito pubblico la questione della revisione del processo: Zola riuscirà a creare letteralmente il «caso» Dreyfus ricorrendo agli espedienti tipici del *feuilleton* letterario, ossia ad una serie di rivelazioni successive capaci di risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica. È così che la letteratura si trova a giocare un ruolo fondamentale nello sviluppo della comunicazione nella nascente società di massa.

PAOLA CATTANI